

Ex Rdt Ancora uno scandalo «Stasi»

BERLINO. Secondo quanto scrive il settimanale tedesco Spiegel, medici del complesso ospedaliero della Charite, il più importante di Berlino est ai tempi del regime di Honecker, hanno svolto pratiche illecite, in particolare nel campo dei trapianti d'organi.

La Stasi, la famigerata polizia segreta della ex Rdt, esercitava una larga influenza sull'ospedale, scrive il periodico in un servizio di cui ieri è stata diffusa un'anticipazione. Per far fronte al fabbisogno di donatori d'organi non si esitò a trasferire ammalati gravi da vari ospedali della Rdt e a servirne con leggerezza dopo la morte. Il settimanale, che sarà in edicola domani, cita in questo contesto i nomi di tre persone decedute alla Charite nel 1988.

Viene citato anche l'attuale decano del complesso, Harald Mau, secondo il quale «l'intero settore dei trapianti di reni era pilotato, finanziato e organizzato dalla Stasi».

In base a documenti dei quali afferma di essere entrato in possesso, lo Spiegel scrive inoltre che l'allora direttore del reparto di farmacologia clinica (poi licenziato) Hansgeorg Hueller è corresponsabile di esperimenti ormonali, vietati e pericolosi, condotti su atleti di 14 o 15 anni con il fine di migliorare le loro prestazioni fisiche. Peraltro almeno un quinto dei 200 medici che dirigevano l'ospedale lavoravano - secondo le informazioni dello Spiegel - per il ministero per la sicurezza dello stato, da cui dipendeva la Stasi.

Non è la prima volta che si parla della Stasi in relazione a crimini di diversa natura commessi durante il regime comunista nell'ex Germania est. Ultimo in ordine di tempo è stato il ritrovamento, alcune settimane fa, di un cimeliere dove membri della polizia segreta occultavano corpi di persone uccise presumibilmente sotto tortura.

Fallita la riunione della presidenza Mesic minaccia ancora le dimissioni Non passa la richiesta croata: le truppe federali non se ne vanno

Spaccatura al vertice jugoslavo Solo Lubiana appoggia Zagabria sul ritiro dell'Armata

Fumata nera alla presidenza federale. Il vertice jugoslavo non ha accolto le richieste di Zagabria sul ruolo dell'armata in appoggio alle mire serbe. Stipe Mesic ribadisce che non intende rimanere ancora presidente se non cessa il fuoco e l'esercito non si ritira nelle caserme. Sabato scade l'ultimatum della Croazia, mentre il ministro della Difesa, Luka Bebic, invita i croati a mobilitarsi.

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

ZAGABRIA. È rottura vera e non si vedono spiragli di trattativa. Ancora una volta la presidenza federale si è conclusa con un nulla di fatto, anzi ha ribadito le profonde divisioni che impediscono un benché minimo accordo. Il presidente croato, Franjo Tudjman, l'altro ieri aveva mandato una lettera alla presidenza jugoslava per sottolineare alcuni punti fermi del governo di Zagabria. In particolare si chiedeva che l'armata serba nelle caserme e che i cessi di appoggiare le mire espansionistiche della Serbia. Se questo non dovesse accadere la Croazia dal primo settembre si riterrà in dovere di proclamare la mobilitazione generale e di rispondere adeguatamente agli attacchi al suo territorio.

La seduta del vertice jugoslavo però non ha ritenuto di accogliere l'ultimatum. I rappresentanti di Montenegro, Vojvodina e Kosovo (il serbo Borisav Jovic non era presente) assieme a quelli dell'armata, il gen. Blagoje Adizic, capo di stato maggiore e l'amr. Stane Brovet, vice ministro federale della difesa, hanno opposto un secco rifiuto, mentre i rappresentanti di Macedonia, Vasil Tupurkovski e della Bosnia Erzegovina, Bogic Bogicevic hanno considerato che era necessario un riesame della lettera di Franjo Tudjman per cui si sono astenuti. A favore quindi

solo il voto di Slovenia e Croazia. La rottura dell'altra notte apre una serie di pesanti interrogativi. A sei giorni dalla scadenza dell'ultimatum croato, non si vede quale possibilità di trattative ci possano ancora essere. La Croazia, infatti, non intende sottostare alle pressioni dell'armata che, in questo ultimo periodo, ha accentuato l'appoggio, sia pure indiretto, alle milizie serbe. Tudjman, se nel frattempo non dovessero avvenire fatti nuovi, intende da settembre proclamare la mobilitazione generale. Segno questo di un ulteriore inasprimento della situazione e soprattutto che alla Croazia sono giunti o stanno per esserlo, armamenti in grado di contrastare efficacemente i tank dell'esercito federale e le incursioni dell'aviazione militare. Se cost fosse la guerra in Croazia sarebbe ad una svolta pericolosa tanto da mettere in serio pericolo l'intero territorio.

Il ministro della difesa, Luka Bebic, ieri ha rivolto un pressante appello dalla televisione di Zagabria a quanti sono in grado di arruolarsi nella guardia nazionale. Siamo quindi già vicini, ad un passo, dalla mobilitazione generale. L'intervento di Luka Bebic, a poche ore dalla rottura delle trattative in seno alla presidenza federale, è un vero e proprio campanello d'allarme. In

Violenti combattimenti in Dalmazia mentre il ministro della Difesa della Repubblica secessionista chiama alla mobilitazione generale



Un camionista croato rimasto ucciso durante un attacco dell'aviazione federale nei pressi di Osijek.

Croazia, infatti, ormai sono tutti concordi nel ritenere che i giochi sono fatti e che gli spazi per una trattativa si stanno esaurendo, ammesso che ce ne siano ancora.

La Croazia comunque sta cercando l'appoggio internazionale e sta puntando molto sugli Stati Uniti. Il governo di Washington, infatti, potrebbe premere sulla comunità europea per accelerare l'agognato riconoscimento. Hans Dietrich Genscher, il ministro degli esteri della Germania, da parte sua, ha ripetuto che il suo paese non potrebbe rimanere indifferente nel caso in cui l'aggressione serba in Croazia dovesse passare il segno. Se que-

sto riconoscimento dovesse avvenire, certamente l'Austria seguirebbe a ruota e quindi tutti gli altri.

La crisi jugoslava, per certi aspetti, sembra essere giunta alle ultime battute. Il presidente di turno, il croato Stipe Mesic, all'indomani dell'ennesima rottura, ha annunciato che lui non se la sente di dare legittimità ad azioni che sono contro gli interessi del suo paese e se l'armata non si ritirerà nelle sue caserme, le sue dimissioni diventerebbero una realtà.

Osijek, terza città della Croazia, continua ad essere stretta nella morsa delle milizie serbe e non si sa ancora per quanto tempo potrà resistere. Com-

battimenti si registrano nella zona di Vinkovci, sempre nella Slavonia, con l'intervento di tank e artiglieria pesante, mentre movimenti di carri armati federali si segnalano in tutta la Croazia. Scontri pure nella regione di Zara, in Dalmazia, dove almeno trecento serbi, appoggiati da pezzi di artiglieria pesante, hanno bombardato la zona tra Zelenograd e Medvica, nel comune di Orbovac. Esplosioni anche attorno Benkovac e alla periferia di Zara, mentre colpi di mortaio si sono avuti a Brajkovici, nella provincia di Gospić. Quattro poliziotti croati sono stati uccisi vicino a Sisak nei corsi di scontri tra la guardia croata e le milizie serbe. Il ministro della sanità, An-

drija Hebrang, da parte sua, ha confezionato un videotape sulle atrocità riscontrate sui corpi dei civili massacrati nel villaggio di Pecki presso Petrinja, che è stato inviato ai vertici dello stato a Belgrado e al presidente della repubblica.

Il Sabkor croato, infine, ha osservato un minuto di silenzio per commemorare i caduti della guerra e allo stesso tempo per incitare i croati a difendere la loro terra minacciata dall'aggressione serba. Gli ufficiali della riserva federale della Croazia, uniti in associazione, inoltre, si sono messi a disposizione del governo per organizzare la difesa della capitale e della repubblica.

Nel terzo anno della sci riprensiva di IGINO CUCINELLA la famiglia Cardinali lo ricorda con grande affetto. Roma, 25 agosto 1991

I genitori, la sorella ed i fratelli ricordano IGINO CUCINELLA a tre anni dalla sua scomparsa. Roma, 25 agosto 1991

Nel 7° anniversario del a morte del compagno GIUSEPPE ULIVIERI la moglie Gina e i figli O ga Mauro e Stefano, nel ricordo con affetto sottoscrivono per l'Unità Empoli (Fi), 25 agosto 1991

Se l'Italia è divisa tra una repubblica libera, indipendente e democratica, se nel Valdamare, a Cavaglia, è sorta una grande centrale elettrica che ha dato e dà lavoro e benessere a centinaia di dipendenti dell'Enel, tutto questo lo dobbiamo soprattutto all'opera di compagno come

Nel 29° anniversario della «compagna del compagno» MARIO FERRARI la moglie Silvana, i figli Guido, Floriano e le rispettive famiglie lo ricordano con affetto e con orgoglio ed amici di Isola Monteban. Nella circostanza sottoscrivono per l'Unità La Spezia, 25 agosto 1991

PRIMO BIGIANDI il deputato dei minatori del Valdamare figura emblematica dell'antilavorismo, della resistenza al nazifascismo, artefice e dirigente delle grandi, epocali battaglie sindacali volutesi qui da noi nel primo dopoguerra. I partigiani del Valdamare lo ammirano ed amano per la sua vivacità d'intelletto, d'instaurazione morale e coerenza di idee lo ricordano con affetto nel 30° della sua morte. S. Giovanni Valdarno, 25 agosto 1991

È IN VENDITA IL MENSILE DI AGOSTO giornale del LOTTO da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!

LOTTO 34° ESTRAZIONE (24 agosto 1991) BARI 32 85 14 76 7 CAGLIARI 67 80 74 2 66 FIRENZE 30 57 56 62 67 GENOVA 28 75 62 35 39 MILANO 61 2 76 20 58 NAPOLI 16 50 87 88 78 PALERMO 49 12 42 36 81 ROMA 56 72 14 79 8 TORINO 62 69 45 84 19 VENEZIA 23 38 34 81 63 ENALOTTO (colonna vincente) X 2 1 - 1 2 1 - X X 2 - 1 X 2 PREMI ENALOTTO ai punti 12 L. 46.887.000 ai punti 11 L. 1.065.000 ai punti 10 L. 101.000

FESTA DELL'UNITÀ DI VIGONOVO (VE) Sottoscrizione a premi Elenco numeri estratti 1° premio Fiat Panda Young n. 4137; 2° Vespa 50 n. 1225; 3° Videoregistratore n. 0604; 4° Stereo compatto 2 cassette n. 1530; 5° Compressore lit. 25,15 hp n. 1852; 6° Macchina caffè espresso n. 7640; 7° Bicicletta n. 5187; 8° 3Bicycle King Vapor n. 3474; 9° Fidelity De Longhi n. 6851; 10° Trapano a catena n. 9916. I premi possono essere ritirati entro il 20 settembre 1991 presso la sezione Pds di Vigonovo - Gallia, tel. 049/9831165 - 9830703.

Delegazione Usa in Cambogia? Phnom Penh restituisce i resti di un «marine»

BANGKOK. Le autorità cambogiane hanno restituito a rappresentanti militari americani le presunte spoglie di un soldato statunitense dato per disperso in Cambogia durante la guerra del Vietnam. Lo ha annunciato oggi l'agenzia ufficiale cambogiana Spk. I resti sono stati consegnati dal vice-ministro degli Esteri cambogiano, Long Visalo, al capo della delegazione americana, William Jordan, arrivata giovedì a Phnom Penh. Gli Stati Uniti e la Cambogia non hanno rapporti diplomatici dalla fine della guerra del Vietnam, ma collaborano nella ricerca degli 83 soldati americani che risultano dispersi nel corso di operazioni militari in Cambogia. Nel luglio del 1990 Phnom Penh aveva già restituito a Washington le presunte spoglie di sei soldati scomparsi, che gli Stati Uniti non erano però riusciti ad identificare.

La restituzione dei resti rinvenuti è avvenuta al termine della visita nella capitale cambogiana del senatore democratico americano John Kerry, che presiede la commissione senatoriale per la ricerca dei soldati scomparsi in Cambogia (Mia). Durante la visita, il senatore ha incontrato il capo del governo di Phnom Penh, Hun Sen, e il ministro degli Esteri, Hor Namhong.

Gli Stati Uniti hanno infatti un ruolo importante nel tentativo di pacificazione del sud-est asiatico. Il 26 agosto ripeterà da alcune informazioni secondarie che i quali Pol Pot, il leader cambogiano al quale è stato attribuito il massacro perpetrato tra il 1975 e il 1978 dai Khmer rossi, si sarebbe recato a fine giugno a Pattaya per una importante riunione inter-cambogiana. Un tentativo, forse, di una soluzione negoziata direttamente con le attuali autorità di Phnom Penh.

inizi del mese il primo ministro di Singapore, indicando nella soluzione del problema cambogiano «un punto nodale per l'equilibrio politico di tutto il sud-est asiatico».

È questo uno dei principali problemi che i rappresentanti statunitensi dovranno affrontare. Evitare cioè che il problema cambogiano rimanga una questione privata tra il governo di Pechino e quello di Hanoi, che venga prospettata una soluzione rossa in questa area dell'Asia. Timori che derivano anche da alcune informazioni secondo le quali Pol Pot, il leader cambogiano al quale è stato attribuito il massacro perpetrato tra il 1975 e il 1978 dai Khmer rossi, si sarebbe recato a fine giugno a Pattaya per una importante riunione inter-cambogiana. Un tentativo, forse, di una soluzione negoziata direttamente con le attuali autorità di Phnom Penh.

Londra, Sos per uomini violentati

LONDRA. La violenza sessuale contro gli uomini da parte di altri uomini, o, più raramente, da parte di donne, è in aumento e la polizia di Londra ha deciso di istituire un reparto speciale di agenti in grado di consigliare le vittime di s.m/i attacchi. Il reparto funzionerà in collegamento con una linea telefonica nazionale chiamata Survivors che fa capo all'ufficio privato di un organismo di assistenza pubblica a cui gli uomini che subiscono violenza sessuale possono rivolgersi per chiedere consiglio. Survivors riceve in media 250 telefonate al mese. «Pochi uomini immaginano di poter essere vittime di violenza sessuale e quando succede lo choc sualmente di mostra che settantadue conoscevano i violentatori, ventotto avevano addirittura rapporti di parentela con le vittime. Per molti uomini l'esperienza è così umiliante e il tabù così profondo che gli esperti trovano difficile comporre delle testimonianze e così spesso le vittime preferiscono non dire nulla alla polizia. Il Rape Crisis Centre di Londra (Centro crisi violentati)

Violenza sessuale contro gli uomini: la polizia di Londra istituisce un reparto speciale per assistere e consigliare le vittime. In funzione anche una speciale linea telefonica diretta per aiutare gli uomini a superare i tabù e denunciare gli assaltatori. Uno studio esamina le conseguenze degli attacchi: disfunzioni sessuali, fobie, distanziamento emotivo e perfino suicidio.

ALFIO BERNABEI

za carnale) calcola che mentre la percentuale degli atti di violenza carnale non riportati dalle donne è del 40%, per gli uomini è del 90%. Su cento uomini che sono rivolti a Survivors solo dodici hanno denunciato la violenza subita alla polizia. Molti rinunciano anche per timore che qualcuno sospetti erroneamente eventuali «tendenze omosessuali» nei loro confronti. La dottoressa Frances Lewington che lavora per la polizia di Londra, ha detto che perfino tra gli stessi agenti che stanno seguendo un corso per metterli in grado di assistere le vittime, ci sono dei pro-

blemi dato che tendono a considerare la violenza sessuale contro gli uomini un affronto alla loro stessa dignità e virilità. «È duro per un uomo dover pensare: "Se è capitato a lui, potrebbe capitare a me"». C'è anche il fatto che la legge inglese si riferisce alla violenza sessuale solo nel caso di donne ma considera quella fra uomini solo sotto l'aspetto di sodomia non consensuale con sentenze relativamente leggere. Survivors sta cercando di influenzare il governo perché venga adottato il sistema in vigore nei Massachusetts che giudica la gravità della violenza subita dalla vittima, senza

distinzione di sesso. Lo studio delle cento vittime maschili condotto dai professori Gilliam Mezey e Michael King dimostra inoltre che gli uomini, al pari delle donne, diventano come paralizzati dalla paura quando vengono sottoposti a minacce di estrema gravità. Solo otto hanno reagito fisicamente. Lo studio dimostra altresì che gli uomini violentati subiscono ripercussioni psicologiche anche molto gravi: disfunzioni sessuali, distanziamento emotivo, perdita di stima personale e disturbi circa la propria identità sessuale. Ci sono stati anche casi di suicidio. Quanto alle ragioni per cui uomini sentono il bisogno di violentare altri uomini, gli esperti inglesi per ora seguono i risultati di ricerche americane che hanno identificato cinque motivi: desiderio di controllo e conquista; vendetta o ritorsione; sadismo ed umiliazione; sentimenti di conflittualità sessuale o antipatia nei riguardi di un attacco subito; ricerca di status e accettazione (soprattutto in istituzioni).

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and text: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with columns for city and temperature. Cities include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, and others.

ItaliaRadio Frequenze. List of radio frequencies for various Italian cities like Alessandria, Ascoli Piceno, Asti, Avellino, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Brindisi, Cagliari, Catania, Cosenza, Cremona, Cuneo, Ferrara, Forlì, Genova, Grosseto, Imperia, Isernia, L'Aquila, Lecce, Livorno, Lucca, Macerata, Mantova, Massa Carrara, Messina, Modena, Novara, Oristano, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pordenone, Potenza, Prato, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Siracusa, Sondrio, Taranto, Terni, Trapani, Treviso, Udine, Varese, Venezia, Verona, Vicenza, Viterbo.

PUnità Tariffe di abbonamento. Table with columns for Italy, Estero, and Tariffe pubblicitarie. Includes details for annual, semi-annual, and monthly subscriptions, as well as advertising rates.